Mercordì 2 Marzo 1892 | Udine — Anno X — N. 53.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL VOTO PER L'ESERCITO

Il voto della Camera sull'ordine del giorno Garibaldi sarà lodato da quanti hanno amor patrio e sentimento della situazione europea.

Un voto per l'esercito, nostra tutela e nostra speranza, sarebbe sempre accolto con plauso, ma in queste circostanze esso era più che mai indicato. Occhio alla frontiera!

Il modo con cui s'è risolta la crisi francese ci avverte che la Russia, il Papa e i generali, hanno imposto il loro ministero.

Lo sconfitto del voto del 18 era Freycinet, e Freycinet rimane ministro della guerra, perchè i generali l'hanno voluto con uno slancio d'entusiasmo, specialmente dopo la visita al campo trincerato di Nizza.

Il più colpito dopo il Freycinet era il Ribot, ministro degli Esteri, e Ribot resta al ministero degli Esteri.

Il *Figaro* con sopraffina malignità avea colto il momento di pubblicare la narrazione delle trattative del Rouvier (allora presidente del Consiglio della *Repubblica*) con la *Destra* orleanista e clericale nel 1887. Questa denunzia in altri tempi avrebbe avuto per Rouvier conseguenze ben gravi.

Ed invece Rouvier, che non può dare una smentita, ora rimane ministro delle finanze.

E viceversa, Constans, a cui si deve lo schiacciamento del *boulangismo*, l'esistenza politica del Carnot, e l'elezione della presente Camera; Constans, ministro dell'interno, trionfatore d'ogni tattica disonesta nella persona del deputato Laur, Constans è messo allo scarto con una ingratitudine che per la repubblica sarebbe di mal augurio, se lo scartato non fosse un uomo tale... da *farsi ricordare*.

Tutto ciò indica che il nuovo ministero francese è secondo il cuore della Russia, del Papa e dei generali, che vogliono la guerra.

Occhio dunque alla frontiera!

CRESCITE ET MULTIPLICAMINI

L'abbiamo constatato varie volte con la soddisfazione d'osservatori arguti, se non con la letizia di contribuenti soddisfatti.

La fecondità aumenta in Italia... Non c'è da arrossirne.

La solita statistica ci dà la lista novella che per 1000 donne maritate tra i 15 e i 50 anni, nel 1881 si avevano 258 nati e un terzo... (nella statistica c'è anche 1/3 di bambino!).

Nel 1885 se ne avevano in cifra tonda 262; e nel 1889 la bellezza di 269.

Come si vede, la moda francese, in Italia, non va più oltre delle vesti.

* *

Queste cifre sono confortanti per la quantità... Circa la qualità, se ci si guarda intorno, non c'è da lamentarsi.

Il resultato è dubbio se si debba all'incoraggiamento delle pubbliche autorità; più che alla ravvivata espansione dei mariti.

I nostri Comuni hanno iscritto fra le loro spese facoltative una somma sempre più sottile a titolo di «sussidio ai padri di numerosa prole». Erano circa 190,000 — un'inezia — nel 1882, e son scesi a meno di 112,000 nel 1889. Addio, tradizioni romane e napoleoniche!

* *

Nel decennio 1881-1891 si è potuto riscontrare assai facilmente che i nati sono stati 30,000 più dei morti...

E un contingente quintuplo di quello che ha dato la Francia alla eloquenza delle sue disgraziate statistiche.

Anzi, là i nati non si vergognano ad essere inferiori ai morti... È un bilancio col disavanzo!

Se camminiamo ancora di questo passo, i nostri vicini ci vedranno riacquistare in num ro quello che abbiamo perso (o mai vinto) in ricchezza.... E potremo dir loro con vera fierezza romana: poveri sì.. ma in molti!

* *

Noi ci moltiplichiamo e ci affolliamo. Dieci anni fa, 28 milioni di italiani si contentavano di occupare 17 milioni di stanze, tra cui 100 mila soffitte e poco meno di 40 mila sotterranei. La mania edilizia che ha rovinato Roma e compromessi tant'altri Comuni, ci ha posti almeno in grado di respirare un po' più d'aria. Olà! riflettiamoci un pochino, prima di continuare con questo «allegro vivace» del trecentomila battesimi all'anno. Non sarebbe il caso di rammentare il monito del Ferrer al suo cocchiere: *Adelante, Pedro, con juicio?*

* *

Non si potrebbe meglio illustrare quello che avviene invece in Francia circa le nascite, che con quanto racconta un giornale serio: il *Pays*.

Nell'ultima leva militare, undici Comuni (diciamo undici!) della provincia Senna Inferiore, non hanno presentato alcun coscritto!

Il governo tedesco dovrebbe decretare a quei Municipi, un diploma di benemerenza. Se lo meritano!

RE UMBERTO IN INGHILTERRA

Scrivono da Londra 27 febbraio:

Negli arsenali e nei cantieri di Portsmouth si lavora febbrilmente giorno e notte per completare l'armamento della *Royal Sovereign*. Sperasi per ciò di poterla fornire fra qualche settimana dei suoi tubi sottomarini per uso delle torpediniere, e che sarà capace di prendere il mare e di provare le sue batterie nel prossimo mese di aprile.

Una ragione molto plausibile circa questa precipitazione di lavori, la si trova nel desiderio che ha l'Ammiragliato inglese di fare una bella figura in occasione della progettata venuta del Re d'Italia in queste isole, e di presentargli uno dei più recenti e più formidabili tipi di nave da guerra.

Stamani stesso, l'importante *Daily Telegraph* annunzia come definitivamente stabilito il viaggio di Re Umberto; esso avrà luogo verso la fine di luglio prossimo, nella quale congiuntura si terrà una grande rivista navale nella spaziosa rada di Spithead.

Il *Daily Graphic* ha poi, sul medesimo soggetto un articolo non so se più cortese o più lusinghiero per noi.

Dopo aver rilevato che si fa qui un gran parlare della prossima venuta di Re Umberto con una squadra di navi da guerra, questo reputato periodico londinese *così si esprime:*

«Questa visita, se effettivamente verificherassi, sarà tanto popolare quanto istruttiva.

Gli ufficiali della marina inglese ed italiana sono da oltre una generazione nei termini più cordiali gli uni cogli altri; giammai fra essi ebbe a lamentarsi il più piccolo screzio, e molte navi italiane delle classi più recenti formano dei tipi che noi con molto vantaggio possiamo vedere e studiare.

Il *Daily Graphic* finisce col dire che la marina inglese, in occasione di detta visita, dovrà essere in grado di porre in prima linea tanti saggi quante sono le categorie di bastimenti da guerra costrutti a tenore della legge per la difesa marittima nazionale.

Per chi nol ricorda, dirò che la predetta legge (*Naval Defence Act*) venne approvata nel 1889, ed aveva per iscopo la costruzione di settanta nuove navi da guerra, importanti in complesso una spesa di 21,500,000 sterline.

UN ANEDDOTO
a proposito di crisi ministeriali

È noto che i momenti di crisi ministeriali, per una certa categoria di persone che, in ogni paese, senza far torto ad alcuno, potremmo chiamare gli «sfaccendati della politica», sono una vera gazzarra. Quella gente si diverte a ogni ora a mettere insieme e a buttar giù almeno un paio di ministeri. Le dicerie si incrociano e si propagano per generazione spontanea; e così gli aneddoti.

Eccone uno — e lo diamo per sollazzo dei lettori troppo gravati del peso della politica seria — che il *Lyon Républicain* riferisce ricordando una delle tante crisi che contrassegnarono il Governo del povero Grèvy.

Il segretario generale della presidenza della Repubblica, era allora quel bravo generale Pittié, che fu buon soldato e poeta ad un tempo, ma per compenso un cattivo uomo politico.

La crisi si prolungava all'infinito e non si sapeva come uscirne, quando il generale Pittié ebbe una ispirazione. E volgendosi con tutta confidenza a Grèvy gli disse:

— Permettete che io vi dia un consiglio?

— Datelo, mio caro generale.

— Ebbene, al vostro posto lo chiamerei il signor Duclerc....

Il presidente guardò il dabben uomo con un fare un po' sorpreso, e poi con la sua consueta bonomia, che lo assomigliava un poco al nostro Depretis, quando questi faceva la burletta:

— Ci avevo pensato; ma c'è una difficoltà....

— E quale?

— Gli è che è morto mio caro generale....

Il generale non insistette.

UN CONDANNATO A MORTE

Dai giornali di Parigi togliamo alcuni particolari relativi al tenente Anastay, condannato a morte nei passati giorni per avere ucciso la vecchia baronessa Dellard.

In complesso, di fronte alla morte come si trova egli, si porta assai bene e non da miserabile e vile, come venne più volte gratificato dall'accusa durante il processo.

Quando udì pronunciare la sentenza non si mosse, tornò nella sua cella con passo fermo: una guardia fece per sostenerlo, ma egli disse:

— *Grazie, amico; non ho bisogno del vostro appoggio*.

Entrato in prigione, il suo compagno di cella lo fissò con ansia e gli chiese:

— Ebbene?

— La morte — rispose Anastay con gran sangue freddo; — me l'aspettavo; almeno è finita: qualche giorno ancora e tutto sarà fatto.

E il condetenuto sembrandogli molto commosso, Anastay gli si fermò dinanzi:

— E che? — gli disse. — Voi tremate ed io sono così calmo; guardate; e tese una mano tenendola immobile, mentre si passava l'altra nei capelli fattisi arricciare.

Un guardiano gli chiese se volesse pranzare:

— Parbleu! e perchè no? Devo avere ancora qualche quattrino; guardate cosa c'è alla cucina.

Egli aveva infatti 123 lire della sua mezza paga di gennaio.

Mangiò una bistecca, della purea di patate e del formaggio.

— E' un pranzo *in extremis* — disse al suo compagno, mangiando di buon appetito.

Gli venne portata la camicia di forza:

— Il regolamento — gli disse il direttore della Conciergerie — mi obbliga a questa misura.

— Ma è giustissimo — rispose; — io mi sottoporrò fino all'ultimo a ciò che si vorrà da me.

Poi con passo fermo uscì dalla prigione per salire sulla vettura, che lo condusse alle carceri della Grande-Roquette.

Anastay, come si sa, rifiutò di firmare il ricorso in Cassazione.

— Ciò che io voglio — dichiarò egli nettamente — è la morte sul palco; se mi si offrisse la grazia la rifiuterei. Ho orrore della Nuova Caledonia: sono troppo *raffinato* per mescolarmi con quella vile popolazione di furfanti. Mi si trattò da vile! Si vedrà se io so morire con coraggio. Io sono spiritualista, e se non avessi avuto la fede, a quest'ora mi sarei già ucciso. Ciò che mi duole è di non aver ucciso Delfina Koubre (la domestica della baronessa uccisa); morta lei, non si sarebbe mai sospettato di me.

Alla Roquette egli trovasi ora nella cella n. 3, già occupata da Pranzini e Prado.

Oltre a lui trovansi ora in Francia altri nove 9 condannati a morte, che attendono l'esito dei loro ricorsi in Cassazione o delle loro domande di grazia.

Guglielmo II in maschera

I dispacci da Berlino recano che la prima sera in cui avvennero i tumulti sanguinosi a Berlino, l'Imperatore Guglielmo II intervenne al ballo in costume, offerto dal principe ereditario di Meiningen.

Il trattenimento fu animatissimo: l'imperatore vi *comparve in diverse foggie*: ora in domino, ora con un costume alla Federico il Grande (cappello a tre punte, parrucca incipriata e coda).

Il giovane Imperatore era allegrissimo e il suo spirito fu ammirato dalla nobile società presente al ballo.

CALEIDOSCOPIO

Triste... proprio... quaresimale.

Il *Gaulois*, che certo deve essere bene informato, narra che, quando il testè defunto cardinale Mermillod si recò al Vaticano qualche settimana prima di mettersi in letto, sentendo che la sua fine era prossima, disse a Leone XIII.

— Santissimo Padre, vengo a prendere le commissioni di Vostra Santità per l'altro mondo.

Leone XIII rispose:

— Eminenza, pregate il padrone di mandare alla Chiesa dei servitori sicuri come voi.

Il colloquio fu, a quanto dice il *Gaulois*, de' più commoventi: alla fine il cardinale, condannato dai medici, si accomiatò da Leone XIII, con queste parole:

— A rivederci nell'altro mondo!

Leone XIII, molto impressionato, mormorò, abbracciando il *cardinale*:

— A fra poco!

---

229 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Eh! mi disimpegnerò Non siamo Guasconi per niente. È pazzo chi si toglie volontariamente la vita, e specialmente quella che conta appena venticinque anni... Ma per Diana! ci rifletto.... sì, questo è ragionamento.., aspetta!

— Dite pure.

— Il signor di Bussy è certo di stendermi là, tu dici?

— Nemmeno ne dubito.

— Allora non è più duello; s'egli ne ha sicurezza è un assassinio.

— Oh, davvero!

— E s'è un assassinio, che diavolo!

— Ebbene!

— È permesso scansarlo con un....

— Con che?

— Con.... un ammazzamento.

— Certo!

— E poichè vuole uccidermi, chi m'impedisce di uccider prima lui?

— Ah! nulla.... ed anzi ci pensavo...

— Non è chiaro il mio ragionamento? disse il signor d'Epernon.

— Come la luce del giorno!

— Naturale?

— Naturalissimo!

— Solamente, invece di ucciderlo crudelmente colle mie mani, com'egli intende fare a me, io che abborrisco il sangue, ne lascerò l'incarico ad un altro.

— Cioè pagherete dei sicarj? soggiunge il suonatore di liuto.

— Eh sì! come fecero il signor di Guise e il signor di Mayenne per Saint Mégrin, disse d'Epernon.

— Vi costerà caro.

— Ci metterò *tremila* scudi.

— Per tremila scudi, quando i vostri sicarj sappiano con chi hanno a fare, avrete appena sei uomini.

— Non bastano?

— Sei? di Bussy ne avrà già morti quattro prima di essere neppur tocco. Ricordatevi la baruffa di via Sant'Antonio, in cui ferì Schomberg alla coscia e voi nel braccio, e poco mancò accoppasse Quélus.

— Darò seimila scudi se bisognano. Per Bacco! se m'impegno farò sì da spuntarla.

— Ed avete i vostri? domandò Aurilly.

— Diamine! ho qua e là de' servi disoccupati, soldati in ritiro, sgherri insomma valenti quanto quelli di Venezia e Firenze.

— Benone.... ma badate!

— A che?

— Se falliscono vi faranno la spia.

— Ho il re che mi protegge.

— È qualche cosa; ma il re non può far sì che il signor di Bussy non vi ammazzi!

— Questo è giusto, giustissimo....

— V'indicherei una maniera....

— Parla, amico, parla.

— Ma forse non vorrete far causa comune?...

— A nulla avrei ripugnanza, rispose d'Epernon, purchè mi venisse fatto di liberarmi da quel cane, arrabbiato.

— Ecco.... v'è un nemico del vostro nemico, assai geloso.

— Ah ah!

— Talchè anche a quest'ora....

— Eh!... a quest'ora finisci...

— Gli tende.... così... un laccio.... e per...

— E poi?

— Ma è sprovvisto di danari; con i seimila scudi aggiusterebbe l'affare vostro al tempo stesso che il suo. A voi non preme già d'aver voi stesso l'onore del colpo, non è così?

— Oh! no, disse d'Epernon, non chiedo altro che di restar ignoto.

— Dunque mandate i vostri al convegno senza farvi conoscere, ed egli ne caverà partito.

— Ma bisognerebbe, se i miei uomini non mi conoscono, ch'io per altro conoscessi colui al quale debbo affidare i miei uomini.

— Ve lo farò vedere questa mattina rispose Aurilly.

— Dove?

— Al Louvre.

— Sicchè è un gentiluomo?

— Sicuro!

— Aurilly, i seimila scudi saranno sull'atto a tua disposizione.

— È fissato?

— Irrevocabilmente.

— Al Louvre?

— Al Louvre.

Noi già vedemmo nel capitolo che precede come Aurilly dicesse a d'Epernon: Domani il signor di Bussy non si batterà.

LXXXVIII.

Appena finita la colazione il re rientrò nella sua camera con Chicot per indossare gli abiti da penitente, e ne uscì dopo un momento, con i piedi scalzi, le reni cinte da una corda ed il cappuccio calato sul viso.

Frattanto i cortigiani si erano abbigliati nella medesima guisa.

Era bel tempo, il suolo cosparso di fiori; si parlava di altari e tabernacoli uno più splendido dell'altro, e segnatamente di quello stabilito dai Genovefini nel sotterraneo della cappella.

Immenso popolo stava alle due parti della strada che conduceva alle quattro stazioni da farsi dal re, cioè ai Giacobini, ai Cappuccini ed ai Genovieffini.

Apriva la marcia il clero di San Germano l'Auxerrois. L'arcivescovo di Parigi portava il Santissimo Sacramento. Tra il clero e l'arcivescovo stavano dei ragazzi con incensorj e fanciulle che sfogliavano rose.

Poi veniva a piedi nudi il re scortato da' suoi quattro amici egualmente senza scarpe e incappucciati.

Seguivali il duca d'Angiò, ma col suo abbigliamento consueto. Lo accompagnava tutta la sua corte angiovina, unita ai grandi dignitarj della corona, che lo seguivano ciascuno mantenendosi nel rango assegnatogli dall'etichetta.

Indi i borghesi e la plebe.

Quando tutti si mossero dal Louvre era già più dell'un ora pomeridiana. Crillon e le guardie *francesi* volevano seguire il sovrano, ma questi accennò essere inutile, e quelli si rimasero a custodire il palazzo.

Erano quasi le sei ore di sera quando avendo già fatte le loro stazioni ai diversi altari, i primi del corteggio cominciarono a distinguere il portico della vecchia abbazia ed i Genevieffini, preceduti dal loro priore e schierati sui tre gradini che formavano il limitare, per ricevere sua maestà.

Durante il cammino che ancor rimaneva dall'abbazia all'ultima stazione, la quale era quella fattasi al convento de' Cappuccini, il duca d'Angiò, ch'era in piedi dalla mattina, s'era sentito male per la stanchezza, ed avea chiesta al re la licenza di ritirarsi nel suo palazzo, il che gli si era dal monarca concesso.

Allora i suoi gentiluomini, distaccatisi dal rimanente della comitiva, se n'erano iti secolui come per indicare manifestamente che scortavano il duca e non il re.

Continua).

×

Stivali elettorali.

Scrivono da Budapest, che un magnate ungherese, candidato dell'opposizione nel circondario d'Aranay-Maroth, ha avuto una luminosa idea per assicurarsi i voti dei contadini di quel circondario.

Egli ha fatto confezionare 600 paia di stivali.

Ciascun elettore dell'opposizione recandosi allo scrutinio riceveva uno stivale.

Quando poi tornava con la scheda comprovante che egli aveva votato, gli agenti del principe gli rimettevano il secondo stivale, che doveva completare il paio.

In grazia di questa ingegnosa trovata, il magnate ha avuto una maggioranza enorme.

Se non è vero...

×

Fra una parrocchia e una moglie.

Il papa Alessandro VII chiese a Leone Allazio, bibliotecario del Vaticano, perchè non abbracciava il sacerdozio.

— Per esser sempre nella possibilità di prender moglie, se me ne salta il ticchio — rispose l'Allazio.

— E perchè dunque non vi ammogliate? — osservò il papa.

— Per avere sempre piena libertà di farmi prete — replica l'altro.

In tal modo passò tutta la vita nell'alternativa fra una parrocchia e una moglie. Si pentì, forse morendo, di non aver fatto la scelta tra l'uno e l'altro stato. Ma forse si sarebbe pentito trenta o quaranta anni prima.... se avesse preso una o l'altra decisione.

×

I *perchè*.

Perchè si dice *fare il diavolo a quattro* nel senso di far chiasso, darsi da fare?

Tre o quattro secoli fa, nell'epoca in cui fiorivano sul teatro i *misteri* più o meno religiosi, venivano rappresentate anche delle scene chiamate *diavolerie*, che formavano la delizia degli spettatori.

Gli attori urlavano, saltavano, facevano mille smorfie e contorsioni.

Nelle piccole diavolerie, rappresentate da due diavoli soltanto, il rumore era già considerevole; ma nelle grandi, nelle quali *quattro* diavoli si dimenavano e contorcevano, il chiasso era al colmo.

Da ciò la locuzione.

×

I versi.

Dopo il ballo.

Quando stamane frettolosa e stanca
uscivi da la festa, tra i gioielli
agonizzava una camelia bianca
ne' tuoi capelli.

Tu la gittasti via, ridendo ingrata,
perchè la poverina era avvizzita,
senza pensare che sacrificata
ti avea la vita...

E, tutta bella, splendida, felice,
t'allontanasti in bianco manto avvolta...
Io mi mossi a pietà de l'infelice,
e l'ho raccolta.

E chiederle ho voluto, di nascosto,
se dolci sian de le tue chiome i baci:
Come quelli del labbro — m'ha risposto —
sono mendaci....

×

La data storica.

2 marzo (1474). Nascita di Michelangelo Buonarotti a Caprese.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo saggio sta pronto a tutti gli avvenimenti, l'uomo abile li fa nascere, l'uomo attivo li mette a profitto, e l'uomo irresoluto li lascia sfuggire.

×

La sfinge. Monoverbo:

CSTO

Spiegazione dell'indovinello preced.

MARE-SCIALLO

×

Per finire.

In Mercatovecchio:

— È strana... Tu non fai niente, non sei impiegato in nessun ufficio, non guadagni niente, e sei sempre pieno di denaro! Ma come fai?

— È semplicissimo. Non pago mai i miei vecchi debiti...

— E quelli nuovi?

— Li fo invecchiare!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Decesso. Ieri l'altro moriva a Palmanova dopo lunga malattia la signora Italia Cosmi-Pisi in età di 43 anni.

La solita disgrazia. Verso le 4. pom. del 27 febbraio p. p. il bambino Pitlin Giovanni di Giovanni e di Della Pietra Margherita, di mesi 26, della frazione di Entrampo (Ovaro), trovandosi fuori della propria abitazione ed allontanandosi dalla stessa cadeva in una buca d'acqua dove poco dopo fu rinvenuto cadavere.

Disgrazia. Il bracciante Bulfon Domenico di Moggio, che trovavasi a lavorare sulla strada ferrata in località Rio Barbaro, veniva colpito alla testa da un sasso staccatosi dal soprastante monte, rimanendo all'istante cadavere.

Furto. In Zoppola, ignoti ladri, scalata una finestra aperta dall'abitato di Pazora Gio. Batta, gli rubarono un portamonete contenente L. 10

CRONACA CITTADINA

La solita notizia allegra. Il *New York Herald* annuncia l'arrivo imminente di un'altra tempesta sulle coste d'Europa.

Elenco dei giurati

estratti nell'Udienza pubblica del 29 febbraio 1892 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sezione che avrà principio il 22 marzo 1892.

Ordinari

1. Bassi Edoardo di Domenico, categoria 11, Maniago.
2. Sartogo Pietro fu Malchiore, cat. 21, Udine
3. Lazzaroni Leandro fu Gio. cat. 21, Palmanova.
4. Guatteri Pietro di Marco, cat. 4 Caneva.
5. Corradini Arnaldo fu Carlo, cat. 13, S. Daniele.
6. Cricchiutti Giovanni fu Giovanni, cat. 4, Sacile.
7. Marioni Giovanni fu Francesco, cat. 21, Cividale.
8. Franzolini prof. cav. Ferdinando fu Francesco, cat. 4, Udine.
9. De Carli Arturo fu Massimiliano, cat. 4, *Cordenons*.
10. Bernardis dott. Ugo di Antonio, cat. 4, Udine.
11. Minini Luigi fu Gio. Batta, cat. 4, Udine.
12. Quirini co. dott. Giovanni di Paolo, cat. 4. Pasiano.
13. Galvani cav. Giorgio fu Andrea, cat. 14, Cordenons.
14. Linussio Dante di Andrea, cat. 21 Tolmezzo.
15. Piacentini Piacentino fu Pietro, cat. 21, Varmo.
16. Morgante Evangelista fu Giacomo, cat. 21, Tarcento.
17. Fabris Stefano fu Girolamo, cat. 14, Sesto al Reghena.
18. Scoffo Giuseppe di Sigismondo, cat. 4. Udine.
19. Stefanutti Tomaso fu Giuseppe, cat. 21, Gemona.
20. Brusadini Luigi di Antonio; cat. 21, Pordenone.
21. Riva dott. Giuseppe fu Francesco, cat. 4, Udine.
22. Dalvego Antonio fu Sebastiano, cat. 4, Udine.
23. Falusca Pacifico di Antonio, cat. 4, Pordenone.
24. Tavelio Giuseppe fu Eugenio cat. 21. Udine.
25. Fabris cav. dott. Giovanni fu Girolamo, cat. 14, Sesto al Reghena.
26. Menchini Domenico fu Lorenzo, cat. 21, S. Daniele.
27. Gonano Gio. Batta fu Giacomo, cat. 15, S. Maria La Longa
28. Burioni Antonio di Giuseppe, cat. 14, Polcenigo.
29. Pamino Pier Antonio fu Giuseppe cat. 14, Sesto al Reghena.
30. Picotti Gio. Antonio fu Daniele, cat. 21, Socchieve.

Complementari

1. Desan Giuseppe di Agostino categoria 4, Cimolais.
2. Tizian Angelo fu Antonio, cat. 4, Maniago.
3. Policreti nob. Ottavio fu Giuseppe, cat. 14, Aviano.
4. Masciadri Antonio fu Pietro, cat. 21 Udine.
5. Pellegrini Gio. Batta di Giovanni, cat. 21 Udine.
6. Pennato dott. Papinio di Antonio, cat. 4, Udine.
7. Bidinost Luigi fu Antonio, cat. 14, Cordenons.
8. Loi Pietro di Domenico cat. 15, Pagnacco.
9. Ballini dott. Federico fu Antonio. cat. 4, Udine.
10. Forni dott. Luciano di Giuseppe, cat. 4, Udine.

Supplenti

1. Orter Francesco fu Francesco, cat. 21, Udine.
2. Cianfer Giovanni fu Andrea, cat. 6, Udine.
3. Occhialini Angelo fu Antonio, cat. 21, Udine.
4. Collavizza Giuseppe Italico di Odorico, cat. 6, Udine.
5. Vatri Daniele fu Gio. Batta, cat. 3, Udine.
6. Cortellini avv. Federico fu Carlo, cat. 11, Udine.
7. Cozzi Francesco Luigi fu Pietro, cat. 14, Udine.
8. Baldissera Artidoro fu Giovanni, cat. 6, Udine.
9. Comino Giacomo fu Girolamo, cat. 21, Udine.
10. Faméa Francesco di Antonio, cat. 21, Udine.

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 febbraio decorso le Liste degli Elettori commerciali del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla locale Camera di Commercio non più tardi del 31 marzo corrente.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori amministrativi del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta provinciale amministrativa non più tardi del 31 marzo corrente.

—

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse dovranno prodursi entro il giorno 15 corr.

Dal Municipio di Udine,
addì 1 marzo 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Società impiegati. Senza per nulla voler entrare in merito alle questioni sorte nell'ultima assemblea generale della Società fra gli impiegati ma solo a titolo di cronaca pubblichiamo una lista, che ci viene comunicata, di candidati per la rinnovazione della Rappresentanza della società stessa.

Presidente Mazzi Silvio.

Vice Presidente Gennari Giovanni.

Consiglieri: Giani Ermanno, Bonelli Pio, Mason Giuseppe, Levi Perfetto, Bevilacqua Enrico, Parisi Aurelio, Generini, Landini Francesco, Miani Pietro, Perotti Galeazzo, Dall'Abaco Tiziano, Pirona Venanzio, Cenedese Vittorio, Baldissera Artidoro.

Revisori: Smaniotto Eugenio, Veneroni Giuseppe, Abolafio.

Probiviri: Roscio, Tomasei Adolfo, Dall'acqua Francesco, Ballini Francesco, Misani Massimo, Bertani Andrea, Ceruco Antonio, Del Sergo, Giavedoni.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di febbraio 1892.

Alla stagionatura:

Greggie	colli n.	46	k.	3815
Trame	„ „	9	„	745
Totale	„	55	„	4560

All'assaggio:

Greggie	n. 130
Lavorate	„ 8
Totale	„ 138

Una donna trovata morta sul lastrico

Suicidio o delitto?

La *Venezia* di ieri ha nella sua cronaca il seguente lugubre fatto:

In una camera al quarto piano in Calle del Campanile a S. Cassiano N. 1759, alloggiavano Antonio Mecchia, facchino di 37 anni, fornellista caffettiere con la moglie Amalia Fachinati di 42 anni, di Udine, e tre loro figli.

Tra i coniugi Mecchia avvenivano spesso delle questioni, causa una forte gelosia, (a quanto pare infondata) del marito. Più volte il delegato del Sestiere sig. Basilicò ebbe a pacificarli, ed ieri stesso, chiamato all'ufficio il Mecchia, lo ammoniva a non maltrattare la moglie, che per informazioni da lui assunte risultava essere una donna onestissima.

La scorsa notte alle tre il delegato fu avvertito che in Calle del Campanile si trovava il cadavere di una bambina.

Accorso sul luogo insieme al maresciallo, vi trovò invece il cadavere informe dell'Amalia Mecchia.

Le cervella ed il sangue erano sparsi sullo scalino dell'osteria vicina alla porta della casa abitata dal Mecchia.

Mentre nella Calle regnava una confusione indescrivibile e nei volti degli abitanti affacciatisi alla finestra, si leggeva la commozione pel triste fatto, nessuno dei famigliari dell'Amalia era presente o trovavasi alla finestra. Questa circostanza impressionò il delegato ed insieme al maresciallo salì al quarto piano dove, come dicemmo, abita il Mecchia.

Tutti gli inquilini di quella casa erano desti, invece la tranquillità più perfetta regnava nella camera occupata dal Mecchia. Il funzionario vi entrò e trovò il Mecchia pacificamente adagiato sul letto che dormiva o fingeva dormire insieme ad un figlio.

— Dov'è vostra moglie?, gli chiese il delegato.

— Ma, rispose, *no so dove la sia andada, la sarà fora de casa.*

Fattolo alzare, il Mecchia fu perquisito ed indosso gli si rinvenne l'anello nuziale dell'Amalia. Il delegato avendo sul luogo raccolte le voci a carico del Mecchia, che lo accusano cioè di avere lui stesso gettata dalla finestra la moglie, procedette al di lui arresto.

Gravi indizii sorgono a suo carico. Si assicura che una bambina abbia detto: *la mama me stada butada zo del balcon dal papà!*

Si è rilevato che il corpo della Amalia giaceva a terra quasi rasente l'osteria sottostante, come fosse caduto a piombo, cosa improbabile se si fosse slanciata nel vuoto dall'altezza di oltre venti metri, che così è alta la finestra della camera occupata, al quarto piano, dal Mecchia.

Sulla fronte dell'Amalia fu trovato del cerotto, e dalle indagini fatte fu assodato che ieri sera, in seguito ad un diverbio avuto col marito, questi l'aveva ferita e l'Amalia erasi recata alla farmacia per farsi medicare.

Anche il contegno tenuto dal Mecchia davanti al delegato dà motivi a fortemente sospettare che la voce pubblica abbia riferito il vero.

All'autorità giudiziaria il grave responso.

Il cadavere della Amalia fu trasportato alle 5 allo Spedale.

Oltre alla frattura del cranio, la povera donna riportò anche la frattura della gamba destra.

Sottoscrizione iniziata dal Sindaco di Udine, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892, che distrusse totalmente la loro casa:

Elio Morpurgo lire 20, Piero Bonini 5, Umberto Caratti 5, Antonio Measso 5, A. Di Trento 5, avv. Valentinis 5, G. B. Antonini 5, Giovanni Marcovich 5, Giuseppe Girardini 5, Ballini Federico 2, Braidotti Federico 2, Puppatti Girolamo 2, Pascoli Valentino 2, Giuseppe Minoretti 20, Roascio 2, Sibbadini 2, Milanese 2, Occhialini 1, Pittana 1, Pirona 1, N. N. 1, Cantarutti Luigi 1, Cominotti 1.50, Gonano 2, Fantini 2, N. N. 1, N. N. 2, Zampieri Giuseppe 1, Della Stua Pio 1, Vistà Eugenio 1, Schiavi Pietro 2, Duca di Sbruglio 10, Colloredo Montalbano 10, Morelli de Rossi 10, Antonio dal Torso 5, Giuseppe Salvadori 3, Rizzani Leonardo e fratello 5, Marco Dabalà 5.

Totale lire 160.50. (*Continua*)

Buona usanza Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Pecile Giuseppe*:

Belgrado conte Orazio L. 1, Canciani ing. Vincenzo 2, fratelli Tellini, 1, Montegnacco Sebastiano 1, Modolo Pio Italico 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità.

Teatro Sociale. Diamo qui sotto l'elenco del personale artistico della Compagnia drammatica di proprietà G. B. Marini, diretta da Virginia Marini che reciterà al Teatro Sociale nella presente Quaresima.

Virginia Marini, Emilia Aliprandi-Pieri, Antonietta Moro-Piloto, Letizia Mazzi, Teresa Chiari, Elvira Rissone, Angela Beseghi, Adelaide Sciarra, Italia Calabresi, Angiolina Mazzi, Emilia Sichel, Elisa Berti, Annetta Gattinelli, Emilia Cioli.

Ermete Zacconi, Giuseppe Sichel, Oreste Calabresi, Vittorio Pieri, Giuseppe Masi, Achille Rissone, Coriolano Rissone, Giuseppe Pradeaux, Libero Pilotto, Stanislao Ciarli, Ettore Mazzi, Achille Ricciardi, Vittorio Rissone, Valentino Schivi, Ettore Berti, Angelo Gattinelli, Francesco Sciarra, Giovanni Rissone, Ernesto Rissone, Cornelio Tallin.

Novità che si daranno nel corso della stagione.

Le sorprese del divorzio, commedia in 3 atti di A. Bisson e Mars — *La lotta per la vita*, dramma in 5 atti e 6 quadri di A. Daudet — *La sicurezza delle famiglie*, commedia in 3 atti di Valabrégue — *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti di A. Bisson — *L'ostacolo*, commedia in 4 atti di A Daudet — *L'anguilla*, commedia in 3 atti di A. Bisson.

I suddetti lavori sono tradotti da A. Saleilli e di esclusiva proprietà per l'Italia di G. B. Marini.

L'onore, dramma in 4 atti di Sudermann — *La trappola*, in 3 atti di Giorgio Duval — *La signora Fanny*, in 4 atti di T. Fornioni — *Perla*, in 4 atti di M. Sozlinger — *La figlia di Ninotte*, in 5 atti del Duca D'Andria — *La sposa recalcitrante*, in 3 atti di Leone Gandillot — *Resa a discrezione*, in 4 atti di Giuseppe Giacosa — *I mariti vecchi*, in 3 atti di A. Mars — *Le donne nervose*, in 3 atti di Blum e Toché — *Da Galeotto a Marinaro*, in 1 atto, traduzione di Yorik — *La caccia al cinghiale* di A. Bisson — *Caporale*, di A. Testoni — *Gringoire*, di T. Banville.

NB. Oltre alle accennate novità, nel corso della stagione ne verranno date delle altre.

Prezzi d'abbonamento per 30 rappresentazioni.

All'ingresso indistintamente lire 18 — Idem pei signori impiegati, ufficiali e studenti lire 16 — Alle poltroncine indistintamente per tutta la stagione comprese le sere fuori d'abbonamento lire 36 — Agli scanni, idem idem lire 18.

Prezzi serali.

Ingresso alla platea, palchi e galleria lire 1 — Idem pei militari di bassa forza e piccoli ragazzi cent. 50 — Idem al loggione cent. 40 — Poltroncina distinta a bracciuoli lire 2 — Scanno riservato lire 1.

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nei giorni 3, 4, 5 e 6 marzo corrente.

Non si accordano facilitazioni all'infuori di quelle portate dal presente manifesto.

La prima recita avrà luogo la sera di domenica 6 marzo.

Società anonima dei parchetti. Ecco l'ordine del giorno proposto dal socio cav. C. Kechler, votato dalla Società nella sua generale adunanza del 28 febbraio 1892.

« L'Assemblea, convinta della necessità di ridurre il valore delle azioni e dell'utilità di fornire un nuovo capitale di lire 165,000 perchè l'impresa possa prosperare, incarica la Direzione a far pratiche per ottenere adesioni per 1650 nuove azioni da emettersi a L. 165,000 e riferire il risultato entro otto giorni; ritenuto che che, ottenute che si abbiano soscrizioni per 1650 azioni nuove le vecchie saranno considerate svalutate a tre per una e così parificate alle nuove. »

Udine che... ha finito di ballare

Questa notte nelle sale del Nazionale, di sior Checco Cecchini e del Pomo d'oro, Carnovale ha tirato finalmente le cuoie, in mezzo ad una baldoria degna dell'agonia del medesimo.

E il chiasso si è propagato per le vie, che durante tutta la notte e fino a giorno, hanno risuonato di voci « alte e fioche », di canti, urli e bestemmie di gente avvinazzata, con grande gioia di chi se ne stava a letto a riposare del lavoro del giorno innanzi...

Basta, anche per quest'anno è finita, e non saremo noi sicuramente a lamentarcene.

Il dover intitolare ogni giorno per quasi due mesi una rubrica «*Udine che balla*», ci era venuto a noia... dopo la prima settimana. Questo buon umore a scadenza fissa, questa allegria coatta, queste smorfie artificiali dei travestimenti carnovaleschi, questo imporre alle gambe un esercizio straordinario e senza riposo dal giorno tale al giorno tale... finiscono col diventare le cose più malinconiche e pesanti del mondo, anche, pensiamo, per chi ci si mette proprio colla ferma intenzione di ritrarne sollazzo e riposo dalle cure e dagli affari di tutto l'anno...

D'altronde, molte volte scrivendo il titolo di questa rubrica «*Udine che balla*» pensavamo a ciò che avranno detto di noi leggendola ogni giorno in luoghi lontani d'Italia, dove arriva il *Friuli*, e dove il ballo non è ancora diventato e probabilmente non diventerà mai una *istituzione*, come è nella nostra provincia. «Che diamine — avranno detto — non ha nient'altro da *fare* quella brava gente!? »

E sì che proprio contro il ballo elevato a... sistema, la cosidetta sapienza delle nazioni ha inventato il proverbio del *bel ballo* che *stufa*...

E termiamoci, per evitare il pericolo di scivolare sul pendio della predica, ciò che non era niente affatto nelle nostre intenzioni mettendoci a scrivere l'ultima di queste cronache carnovalesche, anche per non rubare il mestiere al padre quaresimalista che oggi comincia in Duomo la sua opera di conversione dei peccatori.

Oggi andiamo tutti a Vat. Dopo aver respirato la polve non gloriosa e l'aria *priva d'ossigeno* e *satura* di microrganismi dei Veglioni; dopo di aver rovinato lo *stomaco mangiando* e bevendo troppo e male ad ore insolite; dopo di aver stancato il corpo con un esercizio violento e con veglie prolungate; andiamo... ossia *andate*, a respirare un po' d'aria sana e pura in mezzo al prato di Vat; un po' di quell'aria che viene frizzante dall'alpi ancora bianche di neve, e vi sferza il volto come una rude ma onesta carezza, e scende nei polmoni a medicarli dai guasti dell'orgie passate...

Ringraziamento. La famiglia del compianto Giuseppe Pecile, vivamente commossa per le tante dimostrazioni di stima ed affetto prodigate da molti concittadini, in occasione della luttuosa circostanza, soddisfa al bisogno del cuore, di ringraziare tutti coloro

che vollero onorare in qualche modo la memoria del povero estinto.

Uno speciale ringraziamento all'egregio cav. dottor Carlo Marzuttini, e dottor Marcrò, per le solerti ed indefesse cure prestate.

Prega inoltre di voler scusare le involontarie ommissioni che fossero occorse nel dare la partecipazione della dolorosa perdita.

In morte di Giuseppe Pecile.

Al figlio Biagio

Sono tanto commosso per la sventura che ti ha colpito e così alieno da pubblicità, che ho esitato a rompere il silenzio. Scrivo poche parole ad onorare la memoria del padre tuo e per il conforto che te ne viene leggendone le lodi.

L'avo tuo, morendo nel 1878, aveva lasciato il *suo commercio in condizioni men che floride*. I figli Giuseppe e Giovanni, *coll'attività, colla economia, colla onestà*, seguendo l'esempio dei loro zii, i fratelli Rizzani, in poco volgere di tempo ne mutarono le sorti: oggi la loro Ditta è fra le più riputate.

Giuseppe Pecile, ottimo figlio, marito e padre affettuoso, era di buon naturale, di carattere pacato e tranquillo, non si alterava mai nè sparlava di alcuno, era un perfetto galantuomo.

Piangi, amico carissimo, hai fatto una gran perdita. Ti rinfranchi la coscienza di avere tu e la gentile Fanny fatto quanto umanamente si poteva a prolungarne la esistenza e la speranza che il vostro tesoretto rispecchi un giorno il carattere e le virtù del nonno.

Lucio

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.1	743.6	743.2	741,8
Umido relat.	60	67	61	57
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	E
Vento (vel. Kilom.	1	0	0	4
Term. centigr.	7.4	11.4	8.6	8.5

Temperatura (massima 13.7 (minima 5.4

Temperatura minima all'aperto 3.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 1 marzo 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo nuvoloso con pioggie.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L. 0,66 a 0.78
Burro	al Chilog.	da „ 1.90 a 2.15
Patate	„	da „ 0.07 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 12.65 a 14.—
Cinquantino	„	da „ —.— a —.—
Frumento	„	da „ —.— a 23.—
Segala	„	da „ —.— a —.—
Sorgorosso	„	da „ —.— a —.—
Lupini	„	da „ —.— a —.—
Castagne	al Quintale	da „ 12.— a 16.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „ —.— a —.—
id. di pianura	„	da „ —.— a 14.15

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 6.25 a 6.50
II.a „ „	da „ 5.80 a 6.10

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.60 a 4.60
II.a „ „ da	„ 4.30 a 4.90
Paglia da foraggio al quint. da	„ 0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„ 3.75 a 4.—

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L. 2.35 a 2.60
Carbone I.a qualità. „ da	„ 6.25 a 8.—

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.40 a 1.60
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.50 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.30 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	1.— a 1.20
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.40
Ariete	„	da „	1.10 a 1.50
Castrato	„	da „	1.20 a 1.60
Agnello	„	da „	1.20 a 1.60
Porco fresco	„	da „	1.30 a 1.80

N. B. Il dasio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

32 castrati, 40 pecore, 45 agnelli, 12 arieti.

Andarono venduti circa: 8 castrati da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 12 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al Kg. a p. m.; 7 d'allevamento a prezzi di merito; 5 arioti da macello da lire 0.— a 0.95 al Kg. a p. m.; 0 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito,

25 suini da macello, venduti 15 a peso vivo da lire 75 a 95 al quintale, cioè a lire 75 quelli di peso sotto al quintale, a lire 95 da 1 quintale o mezzo., e a lire 99 oltre il quintale o mezzo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 1.

Presidenza BIANCHERI.

Vien comunicato un disegno di legge d'iniziativa di Tittoni riguardante l'affrancazione di certi terreni *dell'Agro Romano*.

Nicotera, *rispondendo* all'interrogazione d'Imbriani sulla nomina del sindaco di Orte, dice che risultò innocente affatto degli addebiti mossi contro di lui.

Imbriani replica leggendo un documento firmato Pietro Lucca (sottosegretario all'Interno) nel quale sono enumerati gli addebiti fatti a quel sindaco.

Nicotera dichiara che il documento del quale Imbriani ha dato lettura, gli è stato fornito da qualche impiegato infedele e che per le nomine dei sindaci scegli e quelli che gli sono additati dalla maggioranza degli elettori e del Consiglio.

Tittoni approva le dichiarazioni del ministro dell'interno riguardo al sindaco d'Orte.

Imbriani dice che non è soddisfatto e si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Si procede alla discussione del progetto che per aumentare la competenza dei giudici conciliatori.

Vischi, sebbene sia inscritto per parlare contro il progetto, voterà a favore *purchè siano* approvate alcune modificazioni.

Santini è in massima favorevole alla legge, ma vorrebbe che qua e là fosse concordata.

Nocito giudica che il progetto costituisca un primo passo verso la legislazione sociale. I vostri giudici conciliatori non sono nè giudici, ne conciliatori.

Si riserva a presentare modificazioni durante la discussione.

Di Blasio Luigi si congratula col guardasigilli per aver presentato sollecitamente il progetto al quale è favorevole.

Dopo brevi osservazioni di Grimaldi favorevole alla legge, *Della Rocca* segretario di Stato alla Giustizia, che rappresenta Chimirri assente, risponde ai diversi oratori, dicendo non aver difficoltà ad accettare i proposti emendamenti. Accetta pure l'ordine del giorno *della* Commissione, col quale s'invita il Governo a presentare un progetto per allargare la competenza dei pretori.

Tajani relatore, dimanda che la discussione sia rimandata a dimani, dovendosi coordinare col governo, gli emendamenti che questi ha dichiarati di accettare.

Si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27.

Presidenza FARINI

Riprendesi la discussione dei provvedimenti per gli infortuni sul lavoro.

Auriti (relatore) rileva quale sia la divergenza esistente fra il ministero e l'ufficio centrale. Crede che colla formola del ministero non si punirebbero tutti i casi di colpa grave.

Giudica sia prudente giovarsi dell'esperimento degli altri paesi, evitando una rivoluzione precipitosa.

Esprime l'opinione che l'aumento degli infortuni sul lavoro non deve attribuirsi alla non assicurazione obbligatoria, ma ad una più minuta indagine degli infortuni che è la conseguenza necessaria di quella assicurazione.

Villari traccia i periodi attraversati dalla questione, che prima ebbe carattere giuridico, poi misto giuridico e *sociale* ed *ora* ha *semplice* carattere sociale. Occorre ispirarci all'opinione pubblica che *prescinde* dagli eccessi dello acume giuridico.

Vitelleschi, Calenda Vincenzo e Auriti aggiungono considerazioni.

Chimirri sostiene che la proposta ministeriale è la sola logica conforme ai precedenti e la sola efficace.

Confuta il relatore e le sue deduzioni. Contesta che l'assicurazione possa rendere meno attenti gli operai e meno solleciti della propria vita.

Conclude che se il Senato non approva questo articolo avrà certo frustrate tutte le altre parti della legge.

Approvando questa legge il Senato, colla legge sui probiviri d'imminente discussione, costituirà la base di una *legislazione* destinata a promuovere la pacificazione sociale.

Il Senato approva la chiusura della discussione generale.

Auriti replica al ministro. Lascia il Senato di votare secondo coscienza.

Gli emendamenti proposti dall'ufficio centrale non sono approvati; approvasi l'art. 14 del progetto ministeriale.

Levasi la seduta.

Il Re non andrà a Londra

Malgrado l'affermazione di un organo ufficioso, che S. M. il Re andrebbe in Inghilterra nella ventura primavera, posso assicurarvi — telegrafo il corrispondente della *Venezia* — che l'idea di un tale viaggio è stata assolutamente abbandonata da S. M.

E la ragione è questa.

Il Re, *che si preoccupa moltissimo* delle condizioni economiche del paese e del cattivo stato delle finanze dello Stato, non intende che si facciano delle spese di lusso e di parata.

Un viaggio in Inghilterra richiederebbe una spesa non indifferente e necessiterebbe la restituzione delle visite, ciò che cagionerebbe altre spese per ricevimenti e feste.

Il Re dunque non andrà nè in Inghilterra, nè in altri paesi all'estero.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La legge sulle costruzioni ferroviarie

Roma 1 — Oggi sarà pubblicata la relazione dell'onor. Marchiori sopra il disegno di legge per le costruzioni ferroviarie.

È sopra questo progetto che l'opposizione ingaggerà battaglia contro il ministero.

Anticipazioni sui boni del tesoro

La Giunta del bilancio, annuente il ministro del Tesoro, autorizzò le Banche a fare anticipazione sui boni del tesoro settennali, alle stesse condizioni onde si fanno pei boni ordinari.

Trattative italo-svizzere

Telegrafano da Roma che le proposte del governo italiano sono giunte al Consiglio federale, che le esaminerà coi delegati commerciali svizzeri.

Un generale morto

Ieri è morto a Parigi il generale Bordone, ex capo di Stato maggiore di Garibaldi.

Parigi per Rossini

All'*Opera*, in occasione del centenario di Rossini si rappresentò il *Guglielmo Tell* con tutti i primari artisti. Grande successo. Gli interpreti furono applauditissimi. *Assistettero* tutte le notabilità parigine. Il teatro affollatissimo.

La coscrizione a Tripoli

Tripoli 1 — In seguito alla lettura del firmano stabilente la coscrizione, avvennero risse fra arabi e la polizia. Tre arabi furono uccisi. Parecchi agenti feriti.

Morti gelati

S. Gio. di Terranova 1 — Sabato scorso 200 pescatori di foche, furono sorpresi da un uragano di neve in alto mare. Tredici morirono assiderati. 150 non sono ancora ritrovati. Temesi che sieno morti gelati.

ULTIMI TELEGRAMMI

GRAVE CONFLITTO IN GRECIA

Atene 2 — Il re invitò il ministro Delayannis a dimettersi. Questi si oppose. Il re nominò allora Costantinopulos con ordine di formare il ministero.

Atene 2 — Costantinopulos prestò giuramento. La folla fece una imponente dimostrazione a Delayannis che disse di non voler abbandonare il posto. La cavalleria caricò ripetutamente la folla. La situazione è grave.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
„ „ 5% god. 1 lugl 1892	—.—	92.40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	246.5	fine m
„ Banca di Cred. Ven. nomin	297.	ex.co.
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	126.70	137.
Germania	3		—.—	108.05	—.—	—.—
Francia	3	—	103.85	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.95	25.87	25.94
Londra	3	1/2	25.98	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2203/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2205/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	.

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%

Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 0%.

Borse

TORINO 29					
Rend. c.	92	32.—	Rend. fine	93	85/—
Rend. fine	92	52.—	Mediterr.	488	—.—
Az. F. Med.	984	—.—	Banca Gen.	317	—.—
„ „ Mer.	485	—.—	Lan. f. Ross.	1032	—.—
Cred. Mob.	874	—.—	Cot. Cantoni	848	—.—
Banca Naz.	1300	—.—	Navig. Gen.	300	—.—
„ Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	323	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	35	—.—
Banca Scon.	74	—.—	Soc. Veneta	45	—.—
Banca Tibor.	35	—.—	Obbl. Merid.	308	—.—
Comp. Fond.	—	—.—	„ nuove 3 0/0	285	—.—
Cassa sovv.	85	—.—	Fran. a vista	103	52.—
C. v. s. Fran.	103	57.—	Lond. 3 m.	25	93.—
„ 3 m. s. Lond.	25	92.—	Berl. a vista	127	92.—
Ban. Torino	313	—.—	„ a 3 mesi	—	—.—
			Meridionali	26	42.—

GENOVA 29			FIRENZE 29		
Rend. 5 0/0	92	52.—			—.—
A. Ban. Naz.	1310	—.—	Rend. Ital.	92	82.—
Cred. M. ital.	377	—.—	Camb. Lond.	25	92/—
Ferr. Merid.	683	—.—	„ Francia	103	35.—
„ Medit.	488	—.—	A. Ferr. Mer.	684	—.—
Navig. Gen.	308	—.—	„ Mobiliare	376	—.—
Banca Gen.	318	—.—			

			VIENNA 29.		
Raffin. Zucc.	316	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	308	50.—
C. v. s. Fran.	103	06.—	Lombardo	85	—.—
„ „ Lond.	26	13.—	Austriache	267	—.—
„ „ „ Germ.	128	10.—	Banca Naz.	1041	—.—

ROMA 29					
			Napol. d'oro	9	88/—
R. I. 5 0/0 c.	92	45.—	C. su Parigi	46	90.—
„ per fin.	92	75.—	C. su Londra	118	95.—
R. Ital. 3 0/0	55	50.—	Rend. Aust.	94	25.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—

			PARIGI 29.		
Banca Gen.	328	—.—			
Cred. Mob.	350	—.—	Rend.	97	30.—
A. Ferr. Mer.	655	—.—	Rend. 3 0/0	96	40.—
A. S. A. Pie	1126	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	—.—
A. S. Immob.	189	60.—	Rend. ital. 0/0	89	20.—
Parigi a 3 m.	103	50/—	C. su Londra	25	23.—
Londra „	25	91/—	Cons. inglese	96	1/8—

BERLINO 29					
			Obb. fe . it.	804	50/—
Mobil.	176	20.—	Cas o. it.	3	5/8—
Austriache	128	40.—	Rend. . rca	19	30/—
Lombarde	40	70.—	Ban. di Pi igi	633	75 —
Rend. Ital.	89	90.—	Ferr. . ia	607	—.—

LONDRA 29.					
			Prestito egiz.	481	87.—
			Pres. . eg. est	41	08.—
Inglese	96	—1/8	Ban. di scon.	1.8	75/—
Italiano	88	—2.9	„ o omana	643	75/—

MILANO 29.					
			Cred. fond.	1222	—.—
Rend. c.	92	30.—	Az. Suez	2719	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 1

Rendita italiana 92.50 sera 94.50

Napoleoni d'oro 20.66

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 94.95

id. id. (arg.) 94.25

id. id. (oro) 110,80

Londra 11.82 Nap. 9.38—

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital. 89.20

Marchi 127/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

LIQUORE STOMATICO

LIQUORE STOMATICO

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani

di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Amministrazione del FRIULI

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

Tord Tripo infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Polvere insetticida *per distruggere* pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. **50.**

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.19 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2? a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.49 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.06 a.	12.34 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.23 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.46 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T. 6.50 p.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco